

ANTICHI NOMI DI MONETE ITALIANE CHE RIVIVONO NELLA LINGUA PARLATA E IN ESPRESSIONI DIALETTALI

di Elio Concetti

Dobbiamo ammettere che dalle Alpi alla Sicilia le monete che hanno circolato nei secoli nei vari Stati, principati, signorie e liberi comuni assunsero denominazioni tali e tante da far mettere le mani nei capelli a qualsiasi numismatico non solo per le difficoltà che s'incontrano nello stabilire per ognuna, il posto giusto nella gamma dei multipli e sottomultipli, ma anche per riconoscere il loro valore nominale specie se s'incontrano quelle sottoposte a tosatura oppure ad una lunga circolazione, fattori questi che ne modificano le caratteristiche originarie.

Sappiamo che ben pochi numismatici, se non quelli specializzati nelle monetazioni locali, sanno di monete dei Savoia classificate *forte*, *cornuto*, *parpaiola*, *quarto*, *viennese*, o di quelle genovesi dette *obolo*, *quartaro*, *minuto*; oppure di *matapani* e *torneselli* veneziani

Non possiamo far torto al Meridione quindi dobbiamo menzionare i suoi *follari*, *gigliati*, *cinquine*, *cavalli*, *pierreali*, *pubbliche* e *saluti* d'oro e d'argento e si potrebbe continuare per molto.



E' certo che questo bailamme di monete non parlava in termini di unità nazionale e tanto meno europei, era, purtroppo, un prodotto dell'isolamento politico e sociale in cui erano costretti a vivere gli italiani.

Riportiamo qualche esempio per dimostrare che numerose denominazioni di monete sono entrate come vocaboli in certe espressioni locali giunte sino a noi e rimaste nel linguaggio comune sino a poco tempo addietro, mentre altre sono ancora vive. In Lombardia e nel Veneto spesso corre la voce *svanzica* per indicare la lira, sappiamo però che questo vocabolo entrato nella lingua parlata è il corrispettivo tedesco del numero 20 (*zwanzig*) che aveva riferimento con i 20 *kreuzer* che componevano la lira austriaca in corso nel regno Lombardo-Veneto sino al 1859 e nel Veneto sino al 1866. Da una deformazione fonetica viene fuori la *svanzica*: neologismo di allora. Ancora oggi nelle Marche si dice *baiocchi* oppure *piccioli* per indicare il



denaro corrente e la citazione dialettale *piccioli* entra spesso nelle conversazioni di gente abitante in altre regioni.

Siamo convinti che pochi sanno che quest'ultimo tipo di moneta aveva corso nel lontano medioevo e che il suo nome è rimasto nel linguaggio comune per merito della tradizione orale.

Sino all'inizio dell'ultima guerra mondiale, nel periodo 1940-1941, prima che cominciasse la imponente svalutazione monetaria, gli abitanti delle regioni che componevano lo Stato Pontificio, hanno trattato i *soldi* per le minute spese inferiori alla lira senza adeguarsi per il conteggio al sistema decimale in vigore già da lungo tempo.

Un retaggio questo della monetazione papale in cui il soldo era un sottomultiplo della lira e precisamente la ventesima parte.

In effetti la monetazione di Pio IX (terzo periodo: 1866-1870) valida per il solo Lazio, rese ufficiale il *soldo*.

Al riguardo è necessario rammentare che diverse monete di rame di quel periodo recano la doppia dicitura (20 centesimi = 4 soldi; 10 centesimi = 2 soldi; 5 centesimi = un soldo, etc.) e ciò per facilitare l'adozione del nuovo sistema di monetazione decimale scelto anche da altri Stati.

E' avvenuto perciò che nell'ultimo periodo di monetazione del Regno d'Italia le monete da 5, 10, 20 e da 50 centesimi erano conosciute - nelle regioni ex pontificie - rispettivamente come: soldo, due soldi, quattro soldi e dieci soldi.

Con tale conteggio si verificavano, è vero, curiosi inconvenienti come quello che poteva capitare ad un piemontese o ad un milanese trovandosi in tali regioni già papali all'oscuro delle usanze locali, quando sentiva parlare di *soldi*, per capire era



costretto a chiedere la 'traduzione' ... in centesimi! Richiesta che lasciava spesso interdotta la persona con cui trattava.

Gli anziani, tra l'altro, come moneta di conto usavano lo *scudo* (5 lire) e non sempre i loro interlocutori giovani erano mentalmente pronti ad afferrare il valore in lire di quella unità monetaria.

Vi erano pure alcuni vecchi che parlavano addirittura di *papetti* (pezzo argenteo di lira papale) per indicare la moneta da una lira emessa anche durante il regno di Vittorio Emanuele III e successivamente nei primi anni della Repubblica.



Tanto tempo fa, verso gli anni Trenta, avemmo modo di assistere ad un singolare dialogo, avvenuto in un mercato rionale di una città marchigiana, tra una anziana donna ed un uomo che da questa aveva comperato delle uova. Per l'acquisto effettuato la donna gli chiese sette *paoli*.

Attendemmo con interesse per conoscere la risposta dell'acquirente ad una così strana richiesta, ma questi non si scompose affatto perché evidentemente conosceva il significato del termine esatto in quanto le diede tre lire e cinquanta centesimi.

Gli chiedemmo allora come aveva potuto capire prontamente l'importo dovuto richiesto nel modo così inconsueto. Egli gentilmente rispose che conosceva bene la donna la quale con la gente del luogo trattava spesso le monete correnti con i nominali antichi di cui quasi tutti avevano perso il ricordo.

Comunque spiegò che nella zona un *paolo* (decima parte dello scudo papale) equivaleva a cinquanta centesimi.

Infine vogliamo rammentare le parole arma (stemma) e santo, antiche voci usate in un gioco d'azzardo marchigiano che si svolgeva generalmente all'aperto, nelle vie e negli spazi urbani poco frequentati.

Era un gioco che aveva per protagonisti i ragazzi e che rimase in auge fino a che circolarono gli spiccioli.

Era semplice e sbrigativo, vi potevano partecipare due o più giocatori ognuno dei quali poneva nel piatto un determinato numero di monete di rame da 10 centesimi.

Queste venivano gettate in aria e nel contempo un giocatore, il primo designato dalla sorte, doveva dire *arma* oppure *santo* prima che le monete cadessero a terra, poi raccoglieva per se quelle il cui diritto o rovescio, visibile a terra, corrispondeva alla voce che aveva scelto.



Se aveva gridato *santo* raccoglieva le monete che si presentavano con il profilo del re Vittorio Emanuele III, se invece aveva detto *arma* prendeva quelle che mostravano il rovescio.

Il gioco continuava con l'intervento di altro giocatore sino a che vi erano monete in palio.

E' indubitato che le due voci di *arma* e *santo* sono riferibili soltanto a quelle monete, specie *quattrini*, del '600 e '700 le quali da una parte mostrano lo stemma papale e dall'altra la figura di un santo o comunque un soggetto religioso e di questi tipi di monete, dal Rinascimento al XVIII secolo, nello Stato Pontificio, se ne coniarono una infinità.

Abbiamo parlato di alcune antiche voci numismatiche giunte sino a noi tramite la tradizione orale radicata soprattutto nei ceti popolari e abbiamo voluto parlarne non solo per illustrare alcune curiosità linguistiche legate alla numismatica e alla storia, ma anche per porre in risalto il loro valore culturale.

Sono voci che si odono in molte contrade italiane, che si trovano nella lingua parlata rimasta intatta nel tempo e non inquinata da neologismi strani.

Voci che si ascoltano con attenzione per la loro vivacità dialettale, che si perpetuano da generazioni nella vita della gente semplice, gelosa dei suoi costumi e tradizioni e che continua ad esprimersi in forme arcaiche e suggestive inserendo nei discorsi vocaboli di difficile interpretazione, ma che hanno le radici nel linguaggio comune dei tempi passati.

Voci che fanno scoprire brani di storia minore e che riescono spesso a destare particolare interesse anche fra gli appassionati di numismatica.

EUROCOINS s.a.s.

di Erpini Gianfranco
31100 TREVISO
B.go Mazzini, 42
Tel. 0422/52411-360379



OFFERTA - NOVEMBRE '94

Descrizione	FDC	FS
1968 Serie zecca	220	---
1969 Serie zecca	14	---
1970 Serie zecca	33	---
1980 Serie zecca	22	---
1981 Serie zecca	30	---
1982 Serie zecca	20	---
1983 Serie zecca	280	---
1984 Serie zecca	150	---
1985 Serie zecca (11)	60	130
1986 Serie zecca	60	120
1987 Serie zecca	80	175
1988 Serie zecca	300	240
1989 Serie zecca	130	170
1990 Serie zecca	100	160
1991 Serie zecca	85	160
1992 Serie zecca	120	170
1993 Serie zecca	85	160
500 Lire Zecca Italiana	FDC	FS
Unità 1961	6	---
Dante 1965	12	---
Caravelle 1966	5	---
Marconi	17	---
Michelangelo	24	---
Virgilio	18	---
Galileo	30	---
Garibaldi	32	---
Los Angeles	26	---
CEE	90	90
Mondo Unito	26	---
Musica	25	---
Etruschi	20	---
Calcio '86	26	38
Pace	25	36
Famiglia	32	44
Aletica	28	36
Bologna (Trittico)	75	120
Olimpiadi Seoul	38	60
Costituzione	35	60
Cancro	90	160
Mondial '90	55	72
Calcio '90	32	57
CEE '90	30	65
Colombo (Dittico)	55	90
Colombo II - L. 500	35	70
Ponte Milvio	35	70
Flora e Fauna (Dittico)	55	80
Colombo III - L. 500	35	75
Lorenzo il Magnifico	35	70
Colombo IV - L. 500	35	65
Barcellona	35	70
Rossini	35	70
Fauna	35	70
Orazio	35	70
Pisa	35	70
Flora e Fauna '93	45	70
Banca Italia (Trittico)	70	130
L. 1.000 Concordia	27	---
Varietà		
5 Lire 1989 Timone rov.	L.	13
Cartamoneta mondiale		
Lotto 50 diverse	L.	40
Lotto 100 diverse	L.	80
- Prezzi in migliaia		
- Concorso spese L. 5.000		
- Spedizione in contrassegno		
- Ordine minimo L. 100.000		

BRUNO MARTIN & C. s.n.c.

dal 1957 FILATELICO NUMISMATICO
in VENEZIA
Ponte di Rialto - Poste Centrali
Cannaregio 5781
Telefono 041/5225540
Fax 041/937900
Post Box 215



ANTIQUARIATO FILATELICO NUMISMATICO
Perito del Tribunale e della Corte d'Appello
di Venezia - C.C.I.A.A. - Banca d'Italia

DUCATI O ZECCHINI	BB	SPL
54° Andrea Dandolo	400	900
55° Marin Faliero	1.200	2.400
57° Giovanni Dolfin	400	1.000
58° Lorenzo Celsi	800	1.300
60° Andrea Contarini	400	800
62° Antonio Venier	700	1.000
64° Tommaso Mocenigo	500	1.000
65° Francesco Foscari	400	800
66° Pasquale Malipero	600	1.000
67° Cristoforo Moro	600	1.000
72° Giovanni Mocenigo	1.200	2.200
73° Marco Barbarigo	16.000	28.000
74° Agostino Barbarigo	1.000	1.800
75° Leonardo Loredan	600	1.200
77° Andrea Gritti	500	800
78° Pietro Lando	500	800
79° Francesco Donato	500	800
81° Francesco Venier	500	800
82° Lorenzo Priuli	400	800
83° Girolamo Priuli	400	600
84° Pietro Loredano	800	1.500
85° Alvise I Mocenigo	400	900
87° Nicolò da Ponte	400	900
88° Pasquale Cicogna	400	900
89° Marino Grimani	400	900
98° Francesco Erizzo	400	800
99° Francesco Molin	400	800
100° Carlo Contarini	500	1.000
102° Bertuccio Valier	500	1.000
103° Giovanni Pesaro	600	1.200
104° Domenico Contarini	400	800
105° Nicolò Sagredo	1.200	2.000
106° Alvise Contarini	350	800
107° Marcant. Giustinian	400	800
108° Francesco Morosini	400	800
109° Silvestro Valier	400	800
110° Alvise II Mocenigo	400	800
111° Giovanni II Corner	400	800
112° Alvise III Mocenigo	350	800
113° Carlo Ruzzini	400	800
114° Alvise Pisani	350	800
115° Pietro Grimani	350	800
116° Francesco Loredan	350	800
119° Paolo Renier	300	700
120° Lodovico Manin	300	700

DISPONIAMO DI UN VASTO ASSORTIMENTO DI OSELLE D'ARGENTO D'OGNI QUALITÀ IVI COMPRESI ANCHERARI ESEMPLARI MURANESI

INTERPELLATECI!

Offerta salvo il venduto. Acquistiamo monete, soprattutto ZECCHINI RARI.
Condizioni di vendita. Quanto offerto è garantito autentico. Prezzi espressi in migliaia di lire. La merce viaggia ASSICURATA.
Pagamento anticipato per i nuovi Clienti.